

I vizi del maiale e altri racconti

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maurizio Cannavò

**I VIZI DEL MAIALE
E ALTRI RACCONTI**

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Maurizio Cannavò
Tutti i diritti riservati

I vizi del maiale

Pig si risvegliò e si rotolò nel fango più volte, continuando a sbadigliare e non volendo uscire dal dormiveglia. Il sogno che aveva fatto era terribilmente piacevole, per cui voleva continuare e rimanerci nell'incantamento, ma purtroppo il richiamo del padrone Bertoldo si era fatto sentire e quando lui chiamava automaticamente Pig si risvegliava e si dimenticava presto di tutto, anche se la sua volontà magari era contraria. Si potrebbe dire che la voce del padrone era più forte del suo intimo, tutti i suoi desideri, tutte le sue emozioni, tutte le sue piacevoli fantasticherie venivano scacciate di colpo.

Lentamente Pig cercò di ricordarsi del suo sogno e rivide che stava avvinghiato con Sowhleen e che se la davano alla pazza gioia, si erano rincorsi sulla collina, poi lui l'aveva presa ed avevano cominciato a rotolarsi insieme ed il sogno aveva preso una forte piega erotica, ma d'altra parte Pig era innamorato follemente di Sowhleen.

Certo, anche lui si era innamorato. E come succede per tutti gli esseri viventi quando cadono in amore, che perdono molte delle loro capacità, cominciano a mostrarsi come intontiti, vagheggiano e corrono appresso alle loro fantasie amorose, così avveniva per Pig. Ma il suo amore era certo molto dipendente dagli

odori e di come egli li percepiva, a differenza di quello degli uomini, che sono senza dubbio sensibili ai profumi femminili, ma ne debbono essere conquistati e tramortiti, ma in genere loro sono più sensibili alle eccitazioni visive, così almeno sembra che dicano tutte le ricerche fatte sugli uomini; mentre Pig sentiva gli odori della creatura amata dappertutto, bastava una folatina di un vento leggero ed egli ne era stordito e questo lo portava ad una specie di eccitazione permanente. Era l'odore lo stimolo dell'amore; l'odore per noi uomini non ha questo collegamento automatico con l'amore, spesso può essere o una sensazione gradevole oppure a volte un tanfo insopportabile, mentre per le narici di Pig diventava qualcosa più forte di ogni poesia, di ogni melodia, diventava assordante come un frastuono continuo, era un richiamo che superava tutti gli altri.

E allora, che cosa faceva il povero Pig quando sentiva il richiamo forte dell'amore?

Anche lui, come gli esseri umani, rivolgeva lo sguardo al cielo e di notte guardava imbambolato la luna cercando una risposta ai mille interrogativi che gli si stavano arrovellando nella mente.

E la luna lo guardava e lo illuminava, e qualcosa gli diceva, o meglio gli sussurrava, con i suoi raggi.

Questo quadretto di Pig e dei suoi colloqui con la luna dà un certo risalto ad un'immagine romantica dell'amore, in cui l'essere innamorato si rivolge al cielo di notte e si confida con la luna, che con i suoi raggi risponde alle sue domande più tormentate. Ripetiamo, è un quadretto romantico.

Se vogliamo, possiamo anche credere che tutto questo non avvenisse realmente, possiamo ridurre tutto il fenomeno a delle spinte ormonali, che magari fanno

rimbambire per la loro intensità, possiamo proclamare scientificamente che l'amore non è altro che un fatto fisico-chimico con il quale noi reagiamo alle spinte dei nostri ormoni, queste piccole parti del nostro essere che però diventano importantissime e ci danno le cariche.

Per cui tutti i quadretti romantici non sarebbero che l'invenzione delle nostre menti, che hanno bisogno di raffigurare in un bel quadro la tenerezza, uno sguardo dolce, una carezza, un bacio, un abbraccio, hanno bisogno di farci vedere l'amore come una consolazione alle nostre delusioni e alle nostre frustrazioni.

Insomma, gran parte degli scienziati ci dicono che l'amore in fondo è una reazione del nostro organismo, è una reazione chimica precisamente, e allora che senso ha parlare di affetti, di desideri, di innamoramenti?

Figuriamoci poi se la scienza si può in qualche modo interessare di un qualsiasi maiale che noi immaginiamo innamorato!

Eppure noi uomini abbiamo fantasticato molto sui maiali. C'è stato un grande scrittore che li ha messi al vertice della gerarchia di una rivolta degli animali contro l'uomo e li ha dotati di un'intelligenza diciamo politica, capaci di indagare a fondo sul fenomeno dell'uguaglianza e di riuscire a convincere gli altri animali che loro erano più uguali di tutti e pertanto spettava loro la direzione dell'organizzazione della fattoria degli animali.

Ricordiamo anche il mito della maga Circe, che trasformava i compagni di Ulisse in maiali.

I maiali non sono tra gli animali però molto stimati, perché gli uomini danno grande importanza ai cani ed ai cavalli.

Però Pig, dopo che abbiamo vagato a lungo sulle teorie più disparate dell'amore e delle sue componenti, Pig aveva realmente un suo colloquio segreto con la luna e sentiva forte l'imbarazzo dei suoi pensieri più indecenti, che ad un certo punto venivano a forzare il quadretto romantico che aveva cercato di descrivere intorno ai suoi sentimenti. Insomma, Pig era imbarazzato dal contrasto dell'indecenza dei suoi desideri con le cornici romantiche del suo amore.

Pig era un giovanotto di circa due anni che ormai aveva raggiunto il peso forma che porta a considerare l'esemplare un essere ormai maturo e da riproduzione.

Si rendeva però conto di non poter contare su molti amici della sua età, perché misteriosamente uno dopo l'altro scomparivano, i maschi soprattutto.

Egli si era molto allarmato un mesetto prima per l'improvvisa sparizione dalla circolazione del suo amico intimo e compagno di giochi più simpatico, Pong, che peraltro aveva seguito di poco quella sparizione altrettanto misteriosa di Ping. E così, sia Ping che Pong non si facevano più vedere ed egli aveva pensato che fossero riusciti in una fuga lontano, perché altro non gli veniva da pensare. Il suo padrone Bertoldo li trattava tutti sempre con tanto amore, gli dava sempre da mangiare tutti i giorni dei trogoli da leccarsi i baffi, c'era sempre di tutto, c'erano avanzi di primi piatti, di secondi, di contorni e frutta di stagione; certo, erano avanzi dei pasti degli uomini, questo Pig lo aveva capito bene, però ciò non poteva mettere in discussione il buon trattamento che riceveva dal padrone Bertoldo, che si preoccupava due volte al giorno di portare il cibo e senza dubbio doveva prima procurarselo, prepararlo con tanto amore, perché ar-

rivava che si sentiva un odore da leccarsi le setole, insomma Pig era trattato come un re e sentiva una grande fiducia nella situazione generale, anche perché era ottimista per natura e vedeva sempre tutto roseo, e poi aveva una fiducia illimitata nel padrone Bertoldo, per il quale peraltro nutriva una forte ammirazione, che arrivava sino alla venerazione. Padrone Bertoldo era tanto buono e tanto generoso, era sempre pieno di sorrisi e di buone maniere e si sentiva che era una persona a modo che non avrebbe mai fatto del male neppure ad una mosca; questo era scontato, erano perfide quelle voci che incominciavano a circolare su di lui, alcuni del gruppo dei maiali avevano cominciato ad insinuare che padrone Bertoldo si preoccupava di dar loro da mangiare per metterli all'ingrasso e dopo chissà, e c'erano due o tre individui tra i più anarchici, però, che rifiutavano qualunque autorità e che dicevano che quello era un assassino, che aveva una stanza dove compiva i suoi riti macabri e poi vendeva la carne delle sue vittime, ma questi che sostenevano ciò erano senza dubbio e per loro stessa ammissione degli anarchici e perciò non erano persone degne di fede. Pig era sicuro della sua fiducia in padrone Bertoldo e non poteva dubitare di lui.

Occorre dire che peraltro la tribù vera di cui faceva parte Pig era composta di dodici maiali, di cui 3 maschi e 9 femmine, e che era diminuita negli ultimi mesi dei due sopracitati Ping e Pong, che si erano eclissati nel nulla.

Però la tribù si incontrava spesso nel vicino boschetto con un'altra tribù leggermente più numerosa, insieme anche a due capre, e di questa tribù facevano parte i due anarchici dichiarati di cui abbiamo fatto cenno.